



Giuseppe Culicchia è nato a Torino nel 1965. Ha esordito nel 1995 con il romanzo «Tutti giù per terra» (Premio Grinzane Cavour Autore esordiente 1995 e diventato film per la regia di Davide Ferrario). Tra gli altri suoi libri, «Paso Doble», «Bla Bla Bla», «Il paese delle meraviglie» (Grazanti); «Torino è casa mia» (Laterza); «Brucia la città» e «Ameni inganni» (Mondadori); «Mi sono perso in un luogo comune» (Einaudi). Per Einaudi ha curato la traduzione dei romanzi «American Psycho», «Lunar Park» e «Imperial Bedrooms» di Bret Easton Ellis. Per minimum fax i «Racconti dell'Età del Jazz» di Fitzgerald. È nella squadra del Salone del Libro di Torino 2017.

Giuseppe Culicchia



VIAGGIANDO IN AMERICA Com'è dolce il far niente, e com'è pericoloso sposarsi con Strindberg

Sulle orme dei migranti con la Erpenbeck
in America con Carver, Safran Foer e King

GIUSEPPE CULICCHIA

Questa nostra, lo sappiamo, è l'epoca contrassegnata da parole come flessibilità competitività iperattività e naturalmente da quella precarietà che ci obbliga a star sempre all'erta, casomai capitasse l'occasione che ci cambia non dico la vita ma almeno il mese o anche solo la giornata. Per cui un libro come *L'arte ormai perduta del dolce far niente* (66&2nd, pp. 392, € 18) di Dany La-

ferrière è apparentemente fuori tempo ma profondamente necessario. Certo non va regalato a chi di suo ha già scelto di non studiare e non lavorare, a meno che contestualmente non abbia deciso di leggere, e soprattutto va messo sotto l'albero di chi sostiene di non avere tempo per leggere. Perché Laferrière, autore haitiano-canadese membro dell'Accademia di Francia e già Prix Médicis, ha scritto un libro in cui di divagazione in divagazione affronta temi che bene o male ci toccano tutti, come il tempo, l'amore, il corpo, la musica,

l'arte, la guerra, afferrando il lettore e portandolo con sé per farlo riflettere sulla propria esistenza.

A proposito di scrittori d'Oltreoceano, Luca Briasco ha scritto *Americana* (minimum fax, pp. 311, €18) vero e proprio tour de force a stelle e strisce grazie a cui è possibile imbattersi nel meglio della narrativa statunitense contemporanea: da Mostri Sacri come Raymond Carver o Stephen King o Philip Roth o Paul Auster o Don DeLillo o James Ellroy a ex enfant prodige del minimalismo come Jay McInerney o Bret Easton

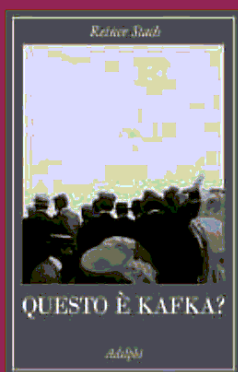
Ellis ai celebratissimi Jonathan Franzen, Dave Eggers e Jonathan Safran Foer. Con loro tanti altri, Donna Tart e Kent Haruf, Joyce Carol Oates e Richard Ford, e poi ancora Elizabeth Strout e Jonathan Lethem et cetera. Suddivisi per capitoli che li raggruppano a seconda del filone a cui appartengono, dal postmoderno al nuovo realismo all'avanguardia (o a quel che ne rimane), compongono un puzzle quanto mai variegato, e Briasco riesce a restituirne le sfumature.

Si resta in America con la *Pop Art* di Alastair Sooke (Einaudi, pp. 209, € 22), breve ma intensa storia dell'ultimo movimento davvero capace di rivoluzionare l'Arte dal dopoguerra a oggi. Anche qui, i Mostri Sacri non mancano, da Andy Warhol a Roy Lichtenstein ci sono tutti. E però, anche se credevamo di conoscerli, il critico britannico riesce a ricostruirne il percorso attraverso dettagli e testimonianze capaci di dare nuova luce a un fenomeno entrato a far parte dell'immaginario collettivo sfruttando innanzitutto i prodotti di consumo e i consumi culturali, dalla Coca Cola agli eroi dei fumetti alle stelle di Hollywood.

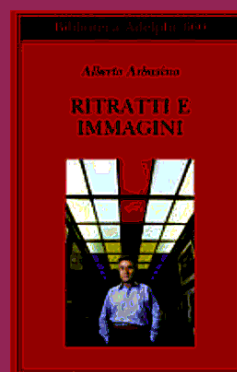
E se c'è chi ancora oggi storce il naso accusando la Pop Art di aver fondato il proprio successo commerciale e l'appel presso le masse sulla superficialità, ecco allora che si può ricorrere a un classico come August Strindberg, tra i massimi scrittori scandinavi di ogni tempo, e al suo *L'arringa di un pazzo* (Adelphi, pp. 284, € 19). Tradotto da Francesco Bergamasco, appartiene senza dubbio al no-



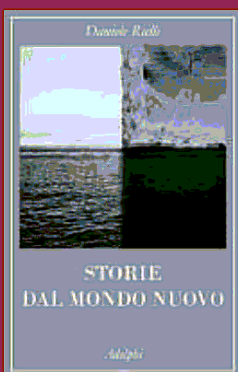
Un sogno di carne e boschi oscuri, e la feroce, estatica metamorfosi che scatena



In un mosaico di immagini e storie, un ritratto di Kafka come non l'avevamo mai visto



Sessantotto scintillanti ritratti



Il giornalismo narrativo, finalmente in una versione italiana



A partire da un misterioso bassorilievo, un'indagine sulle imprevedibili migrazioni dei simboli



Qual è la realtà dei numeri?